

Il giallo. La donna venerdì mattina doveva prendere servizio nella filiale di Preganzio della Antonveneta

Scomparsa il giorno del trasferimento

Intensificate le ricerche della 56enne di Marcon. Cresce la preoccupazione

di Marta Artico

MARCON. E' scomparsa il primo giorno - era venerdì scorso - in cui avrebbe dovuto recarsi nella nuova sede di lavoro: l'avevano infatti trasferita da Treviso a Preganzio. Le forze dell'ordine mantengono il riserbo, ma tra le righe trapela una grande preoccupazione per la vita di Maria Lucia Assunta Manca, la 56enne residente a Marcon che non dà più notizie di sé da quattro giorni.

Nel condominio di via Guardi, dove abita con il marito Renzo Dekleva in un appartamento di recente costruzione circondato dal verde, le persone che più la conoscevano e che con lei erano abituate a scambiare quattro chiacchiere, sperano con tutto il cuore che torni, o che, nel caso se ne sia andata, almeno stia bene. L'abitazione si trova a due passi dalla caserma dei carabinieri, proprio dietro alla Chiesa Nuova.

Venerdì mattina la donna sarebbe uscita per recarsi alla fermata dell'autobus dalla parte opposta dell'entrata di casa, e salire sul pullman diretto, per la prima volta, alla filiale della banca Antonveneta di Preganzio. Al lavoro, però, non l'hanno mai vista, così come a casa, dove non è più tornata. Dopo l'avvio del piano di ricerche coordinato dalla Prefettura veneziana sono stati coinvolti i vigili del fuoco, i carabinieri della compagnia di Mestre, quelli di Treviso e del-

la stazione di via Alberto Dalla Chiesa direttamente competenti, la polizia locale e il Comune, che ha fornito tutte le indicazioni necessarie ai militari: piante del territorio, estremi anagrafici. I volontari della protezione civile Airone di Marcon hanno setacciato la zona palmo a palmo sabato e domenica, ma senza riscontro. Persino i giardinetti, i campi abbandonati, il sito della fermata dell'autobus, i posti dove si recava e che percorreva abitualmente. Nulla di nulla finora.

E' stata allertata anche la Procura della Repubblica di Venezia e ad occuparsi del caso è il pubblico ministero Francesca Crupi. «L'ho vista domenica scorsa - racconta un vicino - sembrava tutto a posto, ci siamo salutati come sempre cordialmente, non c'era in lei niente che facesse presagire un comportamento strano o diverso, pareva tranquilla». «Generalmente - aggiunge andava al lavoro in au-



La caserma dei carabinieri di Marcon. Una donna è scomparsa da venerdì

tobus oppure la accompagnava il marito, di certo se ha deciso di andarsene non è qua intorno». Chi era abituato a frequentarla, è però preoccupato: «È una donna che ama la compagnia - racconta una vicina - si interessa delle questioni del condominio, ci tiene, le piace chiacchierare». Una persona cordiale e gioviale, per bene e attenta a ciò che le stava intorno. Il lavoro, però, le occupava molta parte della giornata: lavorava nella sede dell'Antonveneta di Piazza dei Signori a Treviso, da venerdì il trasferimento a Preganzio. «Ci vedevamo sempre

di corsa - aggiunge un'altra donna - lei arrivava e io tornavo, chiacchieravamo normalmente, non ha mai lasciato trapelare di avere problemi di alcun genere, tra l'altro lei e il marito sono una bellissima coppia, quasi perfetta. Vogliamo sperare che non le sia successo nulla e di rivederla presto». Le vicine escludono si possa trattare di un problema di lavoro all'origine della scomparsa. «Quelle - spiegano - sono questioni che si risolvono in qualche modo».

Le indagini continuano coordinate dal pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOGLIANO

Si appartano con prostitute denunciati per atti osceni

MOGLIANO. Senza pantaloni, camicia aperta, con le mani sudate e il testosterone a mille. Ognuno con una prostituta diversa. Doveva essere una nottata di follia amorosa, e invece la serata di un trevigiano e un veneziano è finita davanti al verbale dei carabinieri. I militari li hanno fermati a Preganzio il primo, e a Mogliano il secondo, durante la battuta di caccia alla prostituzione avviata in concomitanza con i controlli estivi lungo le principali arterie della Marca. I due erano appartati con una prostituta rumena (il trevigiano) e ungherese (il veneziano), in due luoghi diversi. Avevano parcheggiato la macchina in zone secondarie e potenzialmente appartate, sicuri di non essere disturbati. Il trevigiano aveva scelto via Bianchi, strada al confine tra Preganzio e Mogliano, teatro di parecchi episodi legati alla prostituzione e altrettante polemiche dei pochi residenti che vi abitano. Il veneziano invece aveva scelto di fermare l'auto nel parcheggio davanti alla sede delle Generali di Mogliano, e consumare lì l'atto sessuale. Erano nel pieno della passione entrambi quando hanno visto l'abitacolo illuminarsi dalle luci provenienti dal faro delle gazzelle dei carabinieri. Inevitabile l'imbarazzo, come la pioggia di scuse e tentativi di svincolare sull'accaduto, troppo esplicito per essere nascosto. Alla fine per entrambi è scattata la denuncia a piede libero per atti osceni in luogo pubblico. Accusa da cui il trevigiano, impiegato di 40anni, e il veneziano, operaio 26enne, dovranno difendersi in tribunale. Nessuna sanzione per le vecchie ordinanze anti prostituzione avviate dai sindaci di Mogliano e Preganzio, autori di cartelli capaci di allontanare per un po' il flusso di clienti, ma non fermarlo.